

L'ARTE DEL PARTITO VA ALL'ASTA L'ARCHIVIO MICACCHI

Carlo Alberto Bucci

○ pere all'incanto, testimonianze di ideologie, di furori e di amori. Sono i quadri e le sculture (un'ottantina di pezzi) che gli eredi di Dario Micacchi e di sua moglie Cesira Giovannangelo mandano all'asta mercoledì da Bertolami in palazzo Lovaltelli, dove sono in questi giorni in mostra. Micacchi è stato il critico del quotidiano l'Unità.

pagina XIII

R

Società

Cultura, Spettacoli, Sport

XIII

la Repubblica

Domenica
27 maggio
2018



**S
O
C
I
E
T
À**



La storia Dalle colonne dell'Unità Dario Micacchi è stato voce e coscienza dell'arte di partito. Quadri e sculture dei pittori-compagni ora sono sul mercato E raccontano di scontri e amori. Come quello di Manzù per la moglie dell'amico

All'asta eros, falce e martello la collezione del critico Pci

CARLO ALBERTO BUCCI

○ pere all'incanto, testimonianze di ideologie, di furori e di amori. Sono i quadri e le sculture (un'ottantina di pezzi) che gli eredi di Dario Micacchi e di sua moglie Cesira Giovannangelo mandano all'asta mercoledì da Bertolami in palazzo Lovatelli, dove sono in questi giorni in mostra. Micacchi è stato il critico del quotidiano l'Unità e il compagno di viaggio di molti

artisti che hanno gravitato intorno al Partito comunista. Morto nel 1992 a 64 anni, ha lasciato nella sua casa di piazza Dante decine di opere, molte delle quali donategli dai pittori ai quali aveva dedicato uno scritto in catalogo o un articolo. «Dario era una persona soave, un uomo innamorato della moglie e dell'arte. Nella loro casa c'era una atmosfera calda, per me familiare», racconta Simona Marchini, figlia del costruttore

che aveva donato al Pci il palazzo delle Botteghe Oscure e che in via del Corso aveva creato la galleria d'arte in cui Micacchi ha curato numerose esposizioni. Nel lotto delle opere all'asta spiccano i più bei nomi del neorealismo. A cominciare da Renato Guttuso che nel 1962 disegnò e donò "a Dario" il disegno *Ballo e rissa*, opera che sintetizza bene temi e problemi della sua poetica. In vendita ci sono altre opere di quella

squadra che si opponeva agli astrattisti. E quindi i lavori di Pizzinato e Calabria. Le opere degli esponenti della cosiddetta Nuova Figurazione: Vacchi, Sarri, Trubbiani. Oppure Gianfranco Ferroni con un disegno da "anni di piombo" quale *Aggressione* del 1974. E poi, naturalmente, in un panorama che è soprattutto romano, tele e disegni di Renzo Vespiagnani e Ugo Attardi. «Furono i testimoni di nozze nel 1959 dei miei genitori», racconta David, che con il fratello Adriano appare, pugni chiusi e fazzoletti rossi al collo, in una carta di Franco Angeli con la dedica "per i figli del compagno Dario". Figlio di un benzinaio di San Giovanni che lo avrebbe voluto al lavoro con sé, Dario Micacchi si laureò in storia dell'arte alla Sapienza e divenne giornalista e critico militante del Pci. Libero però di infrangere l'ortodossia neorealista caldeggiata dal partito. Non si spiega altrimenti la presenza nella collezione di opere di un astrattista come Antonio Corpora, di un eretico quale Gianfranco Baruchello, di un "popartista" come Franco Angeli. Di quest'ultimo è il pezzo più importante (partenza 60-80mila euro) dell'asta. È la tela dei primi anni '60 *Da una ferita scaturì la bellezza*: memoria del bombardamento di San Lorenzo e frutto - sono parole di Angeli - «di un'enorme lacerazione che ha travolto l'Europa».

Alla sfera privata appartengono invece gli *Amanti*, pezzo unico Manzù. «Lo donò - racconta Micacchi - l'artista a mia madre dicendole: "Ti amo alla follia, lascia Dario e scappa con me". Mio padre si fece una risata. Mamma anche. Ma il bronzettino restò sempre con noi».

Le opere
A sinistra "Ballo e rissa" di Renato Guttuso. Qui sopra "Ritratto di Pasolini" di Ennio Calabria. In alto, particolare di "Da una ferita scaturì la bellezza" di Franco Angeli



Dario Micacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA